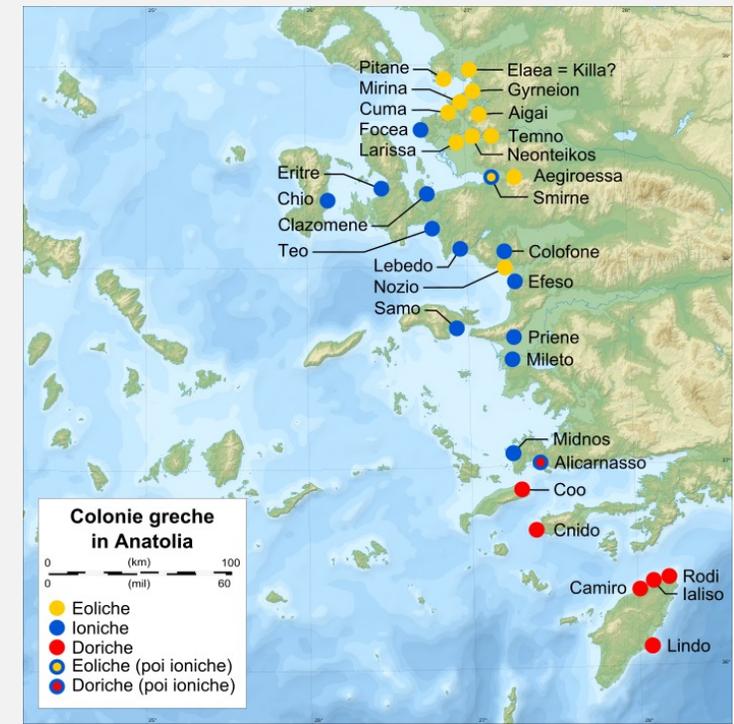


ERODOTO DI ALICARNASSO

- Asia Minore
- 484 a.C.?-425 a.C.?
- *Storie : 9 libri*
- *si ispira a logografi (Ecateo di Mileto- Genealogie e Periegesi)*
- *relazione con Scuola di Mileto*



TRANSLATIO IMPERII

ERODOTO I.95.2 E I.130.1-2

7 ἀπὲρ δὲ Λυδῶν μετανομασθῆναι αἰτῶντι ἐπὶ τοῦ βασιλέως τοῦ
 παυδός, ὅτι σφρασε ἀνήγαγε· ἐπὶ τούτου τὴν ἑκωνομίην ποιου-
 μένους ἄνομασθῆναι Τυρσηνοῖς. Λυδοὶ μὲν δὲ ἐπὶ Πέρσῃσι
 ἰδεδούλωτο.

95 Ἐπιδίδχηται δὲ δὴ τὸ ἐσθεῦτεν ἡμῶν ὁ λόγος τὸν τε
 Κύρου δοτις ἔων τὴν Κροίσου ἀρχὴν κατεῖλε, καὶ τοὺς Πέρσας
 ὅτεσιν τρόπῳ ἠγήσαντο τῆς Ἀσίης. ὡς ἄν Περσέων μετε-
 ξίτεροι λέγουσι οἱ μὴ βουλούμενοι σεμνοῦν τὰ περὶ Κῆρον,
 ἀλλὰ τὸν ἔδοντα λέγειν λόγον, κατὰ ταῦτα γράψω, ἐπι-
 στάμενοι περὶ Κύρου καὶ τριφασίας ἄλλας λόγων ὁδοῖν
 2 φῆμαι. Ἀσσυρίων ἀρχόντων τῆς ἄνω Ἀσίης ἐπ' ἔθνα
 εἰκοσι καὶ πεντακόσια, πρῶτοι ἂν αὐτῶν Μήδοι ἤρξαντο
 ἀπίστασθαι· καὶ κωε οὗτοι περὶ τῆς ἐλευθερίας μαχεσά-
 μενοι τοῖσι Ἀσσυρίοισι ἐγένοντο ἄνδρες ἀγαθοὶ καὶ ἀνω-
 σάμενοι τὴν δουλοσύνην ἐλευθεράθησαν. μετὰ δὲ τούτους
 96 καὶ τὰ ἄλλα ἔθνη ἐποίησε ταῦτ' οἱσι Μήδοισι. ἔδοντων δὲ
 αὐτανόμων πάντων ἀπὸ τῆν ἡπειρῶν ὡς αὐτοὶ ἐς τυραννίδας
 περιήλθον. ἀπὸ ἐν τοῖσι Μήδοισι ἐγένετο σοφὸς τῷ νόμῳ
 3 ἦν Διόσιππος, παῖς δὲ ἦν Φραόρτεω. αὐτὸς ὁ Διόσιππος ἔρασθει
 τυραννίδος ἐποίησε τοῦδε· κατοικημένους τῶν Μήδων κατὰ
 κόμας, ἐν τῇ ἑωυτοῦ ἔων καὶ πρότερον δέκαμοι καὶ μᾶλλον τι
 καὶ προθυμότερον δικαιοσύνην ἐπιθέμενος ἦσκει· καὶ ταῦτα
 μέντοι ἰούσης ἀνομίας πολλῆς ἀπὸ πάντων τῶν Μηδικῶν
 ἐποίησε, ἐπιστάμενος ὅτι τῷ δικαίῳ τὸ δίκαιον πολέμιόν ἐστι.
 οἱ δ' ἐκ τῆς αὐτῆς κόμης Μήδοι ὄρωντες αὐτοῦ τοὺς τρόπους
 δικαστὴν μιν ἑωυτῶν αἰρόντο. ὁ δὲ δὴ, οἷα μωόμενος ἀρχῆν,
 3 ἰθὺς τε καὶ δίκαιος ἦν. ποιῶν τε ταῦτα ἔπωνος εἶχε οἷα

nome prendendolo da quello del figlio del re che li guida-
 va, e si chiamarono Tirreni. I Lidi dunque erano stati
 ormai assoggettati dai Persiani.

95. Da questo punto la nostra narrazione va ricercando
 chi sia questo Ciro che conquistò il regno di Creso, e in
 qual modo i Persiani divennero i dominatori dell'Asia.
 Dunque, io scriverò, secondo quanto narrano alcuni dei
 Persiani, cioè quelli che non vogliono esaltare le imprese
 di Ciro ma vogliono dire la verità, pur sapendo bene che
 intorno a Ciro esistono anche tre altre diverse tradizioni.
 [2] Quando gli Assiri regnavano sull'Asia superiore già
 da 520 anni per primi i Medi cominciarono a ribellarsi, e
 combattendo contro gli Assiri per la libertà si mostrarono
 valorosi e, scosso il giogo della schiavitù, si liberarono¹⁴⁰.
 Dopo di loro anche gli altri popoli fecero lo stesso.

96. Ma quando tutti i popoli del continente furono liberi
 caddero di nuovo sotto la tirannide nel modo seguente:
 c'era fra i Medi un uomo saggio, di nome Deioce¹⁴¹, ed
 era figlio di Fraorte. [2] Questo Deioce aspirando alla
 tirannide fece questo: poiché i Medi abitavano sparsi in
 villaggi egli, che già prima era tenuto in considerazione
 nel suo villaggio praticava la giustizia con zelo ancora
 maggiore; Deioce agiva così mentre regnava in tutta la
 Media grande disprezzo delle leggi, pur sapendo che
 l'ingiusto è nemico del giusto. I Medi di questo villaggio,
 vedendo il suo modo di agire, lo elessero loro giudice. Ed
 egli, bramando il potere, si mostrò retto e giusto. [3] Così
 agendo si guadagnò non poche lodi da parte dei concitta-

¹⁴⁰ Nell'VIII secolo a.C. all'epoca di Sargon II (722-705 a.C.) com-
 inció la rivolta dei Medi che durò fino al regno di Assurbanipal
 (669-626 a.C.); è in questo periodo che i Medi, guidati da un unico capo,
 si liberarono del giogo assiro. La distruzione di Ninive e la caduta
 dell'impero avvennero nel 612 a.C., ad opera di un'alleanza di Medi,
 Babilonesi, Cilici, Siri ed Ebrei.

¹⁴¹ Il nome di Deioce è storico, compare infatti in testi cuneiformi,
 come quello di un re vassallo ribellatosi a Sargon e sconfitto nel 715
 a.C.; evidentemente i successi dei suoi discendenti furono attribuiti a
 lui. Il racconto erodoteo è però in larga parte fantastico.



1 εἰρετό μιν πρὸς τὸ ἑωυτοῦ δείπνον, τὸ μιν ἐκείνου σαρκί τοῦ
 2 παιδὸς ἐθούνησε, ὃ τι εἴη ἢ ἐκείνου δουλοσύνη ἀντὶ τῆς βασι-
 3 ληίης. ὁ δὲ μιν προσιδῶν ἀντεῖρετο εἰ ἑωυτοῦ ποιεῖται τὸ
 4 Κύρου ἔργον. Ἄρπαγος δὲ ἔφη, αὐτὸς γὰρ γράφαι, τὸ πρῆγμα
 5 ἑωυτοῦ δὴ δικαίως εἶναι. Ἄστυάγης δὲ μιν ἀπέφαινε τῷ
 6 λόγῳ σκαιότατόν τε καὶ ἀδικώτατον ἴοντα πάντων ἀνθρώπων,
 7 σκαιότατον μὲν γε, εἰ παρέδωκεν αὐτῷ βασιλεία γενέσθαι, εἰ δὲ δι'
 8 ἑωυτοῦ γε ἐπρήχθη τὰ παρεόντα, ἀλλ' ἄλλω περιέθηκε τὸ κράτος,
 9 ἀδικώτατον δὲ, ὅτι τοῦ δείπνου εἵνεκεν Μήδους κατεδούλωσε·
 10 εἰ γὰρ δὴ δεῦν πάντως περιβεῖναι ἄλλω τέφ τὴν βασιληίην
 11 καὶ μὴ αὐτὸν ἔχειν, δικαιοτέρων εἶναι Μήδων τέφ περιβαλεῖν
 12 τοῦτο τὸ ἀγαθὸν ἢ Περσίων· οὐδὲν δὲ Μήδους μὲν ἀνατίονε
 13 τούτου ἴοντα δούλους ἀντὶ δεσποτέων γεγενῆσθαι, Πέρσαι
 14 δὲ δούλους ἴοντα τὸ πρὶν Μήδων οὐδὲν γεγενῆσθαι δεσπότης.
 15 130 Ἄστυάγης μὲν οὖν βασιλεύσας ἐπ' ἔτεα πέντε καὶ τριήκοντα
 16 οὕτω τῆς βασιληίης κατεπαύσθη, Μήδοι δὲ ὑπέκυψαν Πέρσῃσι
 17 διὰ τὴν τούτου πικρότητα, ἄρζωντες τῆς ἄνω Ἄλλυος ποταμοῦ
 18 Ἄσις ἐπ' ἔτεα τριήκοντα καὶ ἑκατὸν δύο βίοντα, πάρεξ ἢ
 19 ὅσον οἱ Σκύθαι ἤρχον. ὑστέρῳ μάλιστα χρόνῳ μετεμνησὶ τέ
 20 σφι ταῦτα ποιήσασιν καὶ ἀπίστησαν ἀπὸ Δαρείου ἀπο-
 21 στάτες δὲ ὀπίσω κατεστράφησαν μάχῃ νικηθέντες. τότε
 22 δὲ ἐπὶ Ἄστυάγῃσι οἱ Πέρσαι τε καὶ ὁ Κύρος ἐπαρσάτες
 23 τοῖσι Μήδοισι ἤρχον τὸ ἀπὸ τούτου τῆς Ἄσις. Ἄστυάγης
 24 δὲ Κύρος καλὸν οὐδὲν ἄλλο ποιήσας εἶχε παρ' ἑωυτοῦ, ἐς δὲ
 25 ἐτελεύτησε. οὕτω δὲ Κύρος γενομένης τε καὶ τραφεῖς [καὶ]

gli pareva la schiavitù in luogo del regno, in cambio del suo pranzo, quello che gli aveva imbandito con le carni del figlio. [2] E quello guardandolo gli chiese se considerava opera sua quel che Ciro aveva fatto. Arpago disse di sì, che lui aveva scritto a Ciro, e che a ragione l'impresa era sua. [3] Astiage allora ragionando gli dimostrò che era il più sciocco e il più iniquo di tutti gli uomini, il più sciocco perché, mentre aveva la possibilità di divenire egli stesso re, se davvero per causa sua s'erano compiuti tutti quegli avvenimenti, aveva dato ad un altro il potere, e il più iniquo perché a causa del pranzo aveva reso schiavi i Medi: [4] se infatti doveva assolutamente conferire a qualche altro il regno e non tenerlo lui stesso, sarebbe stato più giusto che tale beneficio lo assegnasse a qualcuno dei Medi piuttosto che dei Persiani. Ora invece i Medi senza alcuna colpa erano divenuti schiavi invece che padroni, mentre i Persiani che prima erano schiavi dei Medi erano ora divenuti padroni.

130. Astiage dunque dopo aver regnato per 35 anni fu in tal modo deposto dal trono, e a causa della sua crudeltà i Medi dovettero piegarsi al dominio dei Persiani, essi che avevano dominato l'Asia al di là del fiume Halys per 128 anni¹⁶², eccetto il periodo in cui regnarono gli Sciti. [2] Più tardi però si pentirono d'aver agito così e si ribellarono a Dario; ma dopo essersi ribellati furono di nuovo sottomessi, essendo stati vinti in battaglia¹⁶³. I Persiani e Ciro sollevatisi al tempo di Astiage contro i Medi, dominarono da quel momento l'Asia e [3] Ciro tenne presso di sé Astiage, senza fargli alcun male, finché morì. Così Ciro, nacque, fu allevato, divenne re e successivamente

¹⁶² Sommando gli anni di regno dei sovrani medi da Deioce ad Astiage si ottengono 150 anni, ma se si inverte la durata dei due primi regni, attribuendo a Deioce i 22 anni di regno di Fraorte e a questi i 53 anni di Deioce avremo 128 anni. Bisogna infatti ricordare che solo con Fraorte i Medi estesero il loro dominio sull'Asia.

¹⁶³ Questa ribellione dei Medi di cui dà notizia Erodoto è stata ampiamente confermata dalla grande iscrizione trilingue di Behistan in Persia, sul monumento rupestre fatto scolpire da Dario I, in ricordo delle sue gesta.

ERODOTO E LA SUPERIORITÀ
CULTURALE DEI GRECI AI PERSIANI:
ATTRATTIVITÀ DEI GRECI, POPOLO
«LIBERO»

Erodoto, *Storie* 3.79.1-84.3.

ἠπόρεια οἷα ἐν σκότει, προμηθεόμενος μὴ πλήξῃ τὸν Γωβρήνην.
 5 ὄρων δὲ μιν ἀργὸν ἐπεστωῖτα ὁ Γωβρήνης εἶρετο ὅ τι οὐ
 χράται τῇ χειρὶ· ὁ δὲ εἶπε· Προμηθεόμενος σέο, μὴ πλήξω.
 Γωβρήνης δὲ ἀμείβετο· Ὡθεε, τὸ ξίφος καὶ δι' ἀμφοτέρων.
 Δαρείος δὲ πειθόμενος ὥσε [τε] τὸ ἐγχειρίδιον καὶ ἐτυχέ κως
 79 τοῦ μάγου. ἀποκτείναντες δὲ τοὺς μάγους καὶ ἀποταμόντες
 αὐτῶν τὰς κεφαλὰς τοὺς μὲν τρωματίας ἐωυτῶν αὐτοῦ
 λείπουσι καὶ ἀδυνασίους εἵνεκεν καὶ φυλακῆς τῆς ἀκρο-
 πόλιος, οἱ δὲ πέντε αὐτῶν ἔχοντες τῶν μάγων τὰς κεφαλὰς
 ἔθειον ἕξω, βοῆ τε καὶ πατάγῃ χρωόμενοι, καὶ Πέρσας τοὺς
 ἄλλους ἐπεκαλέοντο ἐξηγεόμενοι τε τὸ πρῆγμα καὶ δεικνύοντες
 τὰς κεφαλὰς· καὶ ἅμα ἔκτεινον πάντα τινὰ τῶν μάγων τὸν
 2 ἐν ποσὶ γινόμενον. οἱ δὲ Πέρσαι μαθόντες τὸ γεγονὸς ἐκ
 τῶν ἐπτὰ καὶ τῶν μάγων τὴν ἀπάτην ἐδικαίουν καὶ αὐτοὶ
 ἕτερα τοιαῦτα ποιεῖν, σπασάμενοι δὲ τὰ ἐγχειρίδια ἔκτεινον
 ὅκον τινὰ μάγον εὗρισκον· εἰ δὲ μὴ νύξ ἐπελθοῦσα ἔσχε,
 3 ἔλιπον ἂν οὐδένα μάγον. ταύτην τὴν ἡμέρην θεραπεύουσι
 Πέρσαι κοινῇ μάλιστα τῶν ἡμερέων καὶ ἐν αὐτῇ ὄρητι
 μεγάλην ἀνάγουσι, ἣ κέκληται ὑπὸ Περσέων μαγοφόνια, ἐν
 τῇ μάγον οὐδένα ἔξεστι φανῆναι ἐς τὸ φῶς, ἀλλὰ κατ' οἴκους
 ἐωυτοὺς οἱ μάγοι ἔχουσι τὴν ἡμέρην ταύτην.
 80 Ἐπεῖτε δὲ κατέστη ὁ θόρυβος καὶ ἐκτὸς πέντε ἡμερέων
 ἐγένετο, ἐβουλεύοντο οἱ ἐπαναστάντες τοῖσι μάγοισι περὶ
 τῶν πάντων πρηγμάτων, καὶ ἐλέχθησαν λόγοι ἀπιστοὶ μὲν
 2 ἐνίοισι Ἑλλήνων, ἐλέχθησαν δ' ὦν. Ὅτάνης μὲν ἐκέλευε

canto si trovava in difficoltà, poiché era nelle tenebre e si preoccupava di non colpire l'amico. [5] Vedendolo assistere inerte, Gobria gli chiese perché non mettesse in opera le mani, e quello disse: «Perché mi preoccupo per te, che non abbia a colpirti», e Gobria rispose: «Spingi pure la spada anche se dovessi trafiggerci entrambi». Dario obbedendo spinse innanzi il pugnale e per caso uccise il Mago.

79. Dopo aver ucciso i Magi e troncata loro la testa, lasciarono lì i feriti e per la loro invalidità e per far la guardia al palazzo; gli altri cinque invece con le teste dei Magi corsero fuori, con grida e strepito, e chiamarono gli altri Persiani narrando l'accaduto e mostrando le teste; intanto uccidevano tutti i Magi che capitavano loro davanti. [2] I Persiani, appreso quel che era accaduto per opera dei Sette e l'inganno dei Magi, ritennero giusto di compiere anch'essi altre imprese simili, e, tratti fuori i pugnali, uccidevano ogni Mago dovunque lo trovavano. E se la notte sopravvenendo non li avesse frenati non avrebbero lasciato in vita neppure un Mago. [3] Questa giornata i Persiani la solennizzano tutti insieme più di ogni altra, e celebrano una grande festa, che è chiamata dai Persiani Strage dei Magi⁹⁵, nella quale a nessun Mago è lecito comparire in pubblico, ma in questo giorno i Magi se ne stanno a casa.

80. Dopo che il tumulto si fu quietato e furono passati cinque giorni⁹⁶, quelli che si erano ribellati ai Magi tennero un consiglio su tutto il complesso delle faccende dello stato, e furono pronunciati discorsi incredibili per alcuni dei Greci, ma pure furono pronunciati⁹⁷. [2] Otane propo-

⁹⁵ Non sappiamo se la Magofonia, menzionata anche da Ctesia, ricordasse proprio questo episodio. Si è ipotizzato che servisse ad ammonire i sacerdoti a tenersi lontani dal potere politico.

⁹⁶ Questo interregno di cinque giorni, secondo Sesto Empirico, per i Persiani doveva mettere in risalto i danni dell'anomia, la vacanza di potere.

⁹⁷ Questa frase di Erodoto rende evidente che tutta la discussione che segue è fittizia. certamente sarebbe stata inverosimile nella seconda

ἐς μέσον Πέρσησι καταθεῖναι τὰ πρήγματα, λέγων τάδε·
 Ἐμοὶ δοκεῖ ἕνα μὲν ἡμέων μούναρχον μηκέτι γενέσθαι·
 οὔτε γὰρ ἡδὺ οὔτε ἀγαθόν. εἶδετε μὲν γὰρ τὴν Καμβύσῳ
 ὕβριω ἐπ' ὅσον ἐπεξήλθε, μετεσχέκατε δὲ καὶ τῆς τοῦ μάγου
 3 ὕβριος. κῶς δ' ἂν εἴη χρῆμα κατηρητημένον μούναρχῃ, τῇ
 ἕξεστι ἀνευθύνῳ ποιέειν τὰ βούλεται; καὶ γὰρ ἂν τὸν ἀριστον
 ἀνδρῶν πάντων σπάντα ἐς ταύτην τὴν ἀρχὴν ἐκτὸς τῶν
 ἐωθότων νοημάτων στήσειε. ἐγγίνεται μὲν γὰρ οἱ ὕβρις
 ὑπὸ τῶν παρεόντων ἀγαθῶν, φθόνος δὲ ἀρχήθεν ἐμφύεται
 4 ἀνθρώπῳ. δύο δ' ἔχων ταῦτα ἔχει πᾶσαν κακότητα· τὰ
 μὲν γὰρ ὕβρις κεκορημένος ἔρδει πολλὰ καὶ ἀτάσθαλα, τὰ δὲ
 φθόνῳ. καίτοι ἄνδρα γε τύραννον ἄφθονον εἶδει εἶναι, ἔχοντά
 γε πάντα τὰ ἀγαθὰ· τὸ δὲ ὑπεραντίον τούτου ἐς τοὺς πολίτας
 πέφυκε· φθονεῖ γὰρ τοῖσι ἀριστοῖσι περιεοῦσί τε καὶ ζῶουσι,
 χαίρει δὲ τοῖσι κακίστοις τῶν ἀστῶν, διαβολὰς δὲ ἀριστος
 5 ἐνδέκεσθαι. ἀναρμοστότατον δὲ πάντων ἦν τε γὰρ αὐτὸν
 μετρίως θωμάζης, ἀχθεται ὅτι οὐ κάρτα θεραπεύεται, ἦν τε
 θεραπείη τις κάρτα, ἀχθεται ἅτε θωπὶ. τὰ δὲ δὴ μέγιστα
 ἔρχομαι ἐρέων· νόμαί τε κινεῖ πάτρια καὶ βιάται γυναῖκας
 6 κτείνει τε ἀκρίτους. πλῆθος δὲ ἀρχον πρῶτα μὲν οὐνομα
 πάντων κάλλιστον ἔχει, ἰσονομίην, δεύτερα δὲ τούτων τῶν ὁ
 μούναρχος ποιέει οὐδέν· πάλῃ μὲν ἀρχὰς ἄρχει, ὑπεύθυνον
 δὲ ἀρχὴν ἔχει, βουλευμάτα δὲ πάντα ἐς τὸ κοινὸν ἀναφέρει.
 τίθεμαι ὧν γνώμην μετέντας ἡμέας μούναρχῃν τὸ πλῆθος

se di affidare il potere a tutto il popolo persiano dicendo questo: «A me sembra opportuno che nessuno divenga più nostro monarca, perché non è cosa né piacevole né giusta. Voi sapete infatti a qual punto è giunta l'insolenza di Cambise, e avete provata anche l'arroganza del Mago. [3] Come dunque potrebbe essere una cosa ben ordinata la monarchia, cui è lecito far ciò che vuole senza doverne rendere conto? Perché il potere monarchico allontanerebbe dal suo solito modo di pensare anche il migliore degli uomini, una volta giunto a tale autorità. Dai beni presenti gli viene infatti l'arroganza, mentre sin dalle origini è innata in lui l'invidia. [4] E quando ha questi due vizi ha ogni malvagità, perché molte scelleratezze le compie perché pieno di arroganza, altre per invidia. Eppure un sovrano dovrebbe essere privo di invidia, dal momento che possiede tutti i beni. Invece egli si comporta verso i cittadini in modo ben differente, è invidioso che i migliori siano in vita, si compiace dei cittadini peggiori ed è prontissimo ad accogliere le calunnie. [5] Ma la cosa più sconveniente di tutte è questa: se qualcuno lo onora moderatamente, si sdegna di non esser onorato abbastanza; se invece uno lo onora molto si sdegna ritenendolo un adulatore. Dirò ora la cosa più grave: egli sovverte le patrie usanze e violenta donne e manda a morte senza giudizio. [6] Il governo del popolo invece anzi tutto ha il nome più bello di tutti, isonomia, in secondo luogo non fa niente di quanto fa il monarca, perché esercita a sorte le magistrature ed ha un potere soggetto a controllo e presenta tutti i decreti all'assemblea pubblica. Io dunque propongo di abbandonare la monarchia e di elevare il

metà del VI a.C. in ambiente persiano ed in termini che sono tipici del clima politico e culturale del mondo greco. Le tre forme di governo possibili, democrazia, oligarchia, monarchia, sono messe a confronto e sostenute rispettivamente da Otane, Megabizo, Dario. Nei discorsi loro attribuiti ci sono già gli indirizzi della filosofia politica greca, che discuterà a lungo l'argomento nei secoli successivi. Erodoto doveva essere entrato in contatto con questa problematica ad Atene dove soggiornò prima del 444 a. C., frequentando i circoli periclei.

ἀέξει· ἐν γὰρ τῷ πολλῷ ἐνὶ τὰ πάντα. Ὅτανος μὲν δὴ
 81 ταύτην γνώμην ἐσέφερε, Μεγάβυζος δὲ ὀλιγαρχίᾳ ἐκέλευε
 ἐπιτρέπειν, λέγων τάδε· Τὰ μὲν Ὅτανος εἶπε τυραννίδα
 παύων, λελέχθω κάμοι ταῦτα, τὰ δ' ἐς τὸ πλῆθος ἄνωγε
 φέρειν τὸ κράτος, γνώμης τῆς ἀρίστης ἡμάρτηκε ὁμίλου
 γὰρ ἀχρηστοῦ οὐδὲν ἔστι ἀξυνετώτερον οὐδὲ ὕβριστότερον.
 2 καίτοι τυράννου ὕβριον φεύγοντας ἄνδρας ἐς δῆμον ἀκολάστου
 ὕβριον πεσεῖν ἔστι οὐδαμῶς ἀνασχετόν. ὁ μὲν γὰρ εἰ τι
 ποιεῖ, γνώσκων ποιεῖ, τῷ δὲ οὐδὲ γνώσκων ἐνὶ κᾶς γὰρ
 ἂν γνώσκοι ὅς οὐτ' ἐδιδάχθη ὅτε εἶδε καλὸν οὐδὲν [οὐδ']
 οἰκῆμιον, ὥσθι τε ἐμπεσῶν τὰ πρήγματα ἄνευ νόου, χεϊμάρρη
 3 ποταμῷ ἴκελος; δῆμῳ μὲν νυν, οἱ Πέρσησι κακὸν νόουσι,
 οἷτοι χράσθων, ἡμεῖς δὲ ἀνδρῶν τῶν ἀρίστων ἐπιλέξαντες
 ὁμίλην τούτοις περιθέμεν τὸ κράτος· ἐν γὰρ δὴ τούτοις
 καὶ αὐτοὶ ἐνεσόμεθα, ἀρίστων δὲ ἀνδρῶν οἴκος ἀριστα βουλευ-
 ματα γίνεσθαι. Μεγάβυζος μὲν δὴ ταύτην γνώμην ἐσέφερε,
 82 τρίτος δὲ Δαρείος ἀπεδείκνυτο γνώμην, λέγων· Ἔμοι δὲ τὰ
 μὲν εἶπε Μεγάβυζος ἐς τὸ πλῆθος ἔχοντα δοκέει ὀρθῶς
 λέξαι, τὰ δὲ ἐς ὀλιγαρχίην οὐκ ὀρθῶς. τριῶν γὰρ προκει-
 μένων καὶ πάντων τῷ λόγῳ ἀρίστων ἐόντων, δῆμου τε
 ἀρίστου καὶ ὀλιγαρχίης καὶ μονάρχου, πολλῷ τούτο προέχει
 2 λέγω. ἄνδρος γὰρ ἐνὸς τοῦ ἀρίστου οὐδὲν ἄμεινον ἂν φανεῖν·
 γνώμη γὰρ τοιαύτη χρεώμενος ἐπιτροπεύει ἂν ἀμωμήτως τοῦ
 πλῆθους, σιγῆτό τε ἂν βουλευόμενος ἐπὶ δυσμενέας ἄνδρας
 3 οὕτω μάλιστα. ἐν δὲ ὀλιγαρχίᾳ πολλοῖσι ἀρετὴν ἐπασκέουσι
 ἐς τὸ κοινὸν ἔχθρα ἴδια ἰσχυρὰ φιλέει ἐγγίνεσθαι· αὐτὸς γὰρ
 ἕκαστος βουλόμενος κορυφαῖος εἶναι γνώμησ' ἑαυτοῦ ἐς
 ἔχθρα μεγάλα ἀλλήλοισι ἀπικνεύονται, ἐξ ὧν στάσις ἐγγί-

popolo al potere, perché nella massa sta ogni potere». Questo fu il parere di Otane.

81. Megabizo invece esortava a volgersi all'oligarchia dicendo così: «Quel che ha detto Otane per por fine alla tirannide si intenda detto anche da me; ma quanto al fatto che vi invita a conferire il potere al popolo, egli non ha colto il parere migliore: niente infatti è più privo di intelligenza, né più insolente di una moltitudine buona a nulla. [2] Certo, è cosa assolutamente intollerabile che per fuggire l'insolenza di un monarca gli uomini cadano nell'insolenza di una moltitudine sfrenata. Quello infatti se fa qualcosa la fa a ragion veduta, questa invece non ha neppure capacità di discernimento: e come potrebbe avere discernimento chi né ha imparato da altri né conosce da sé niente di buono, e sconvolge le cose affrontandole senza senno, simile a torrente impetuoso? [3] Della democrazia facciamo dunque uso quelli che vogliono male ai Persiani; noi invece, scelto un gruppo degli uomini migliori, a questi affidiamo il potere; fra questi ci saremo anche noi, ed è probabile che dagli uomini migliori derivino le migliori deliberazioni».

82. Megabizo espose dunque questo parere. Per terzo Dario svelò il suo dicendo: «Quando ha detto Megabizo riguardo al governo democratico mi pare l'abbia detto giustamente; non giustamente invece quel che riguarda l'oligarchia. Offrendoci tre forme di governo ed essendo tutte, a parole, ottime, la democrazia e l'oligarchia e la monarchia, io affermo che quest'ultima è di molto migliore. [2] Niente potrebbe apparire migliore di un uomo solo che sia ottimo, e valendosi del suo senno egli potrebbe guidare in modo perfetto il popolo, e così soprattutto potrebbero essere tenuti i segreti i provvedimenti contro i nemici. [3] Nell'oligarchia invece ai molti che impiegano le loro qualità nell'amministrazione dello stato sogliono capitare gravi inimicizie personali, perché, volendo ciascuno essere il primo e prevalere con i suoi pareri, vengono a grandi inimicizie fra loro, e da queste nascono di-

νοται, ἐκ δὲ τῶν στασιῶν φόνος, ἐκ δὲ τοῦ φόνου ἀπέβη ἐς
μουναρχίην, καὶ ἐν τούτῳ διέδεξε ὅσῳ ἐστὶ τοῦτο ἄριστον.
4 δῆμον τε αὖ ἄρχοντος ἀδύνατα μὴ οὐ κακότητα ἐγγίνεσθαι
κακότητος τοίνυν ἐγγυωμένης ἐς τὰ κοινὰ ἔχθεα μὲν οὐκ
ἐγγίνεται τοῖσι κακοῖσι, φιλίας δὲ ἰσχυραί· οἱ γὰρ κακοῦντες
τὰ κοινὰ συγκύψαντες ποιέουσι. τοῦτο δὲ τοιοῦτο γίνεται
ἐς δ' ἂν προστάς τις τοῦ δήμου τοὺς τοιούτους παύσῃ· ἐκ δὲ
αὐτῶν θαμάζεται οὗτος δὴ ὑπὸ τοῦ δήμου, θαμαζόμενος δὲ ἀν'
ῶν ἐφάνη μούναρχος ἕων· καὶ ἐν τούτῳ δηλοῖ καὶ οὗτος ὡς
5 ἡ μουναρχία κράτιστον. ἐνὶ δὲ ἑπεὶ πάντα συλλαβότα
εἰπεῖν, κόθην ἡμῖν ἡ ἐλευθερίῃ ἐγένετο καὶ τευ δόντος; κότερα
παρὰ [τοῦ] δήμου ἢ ὀλιγαρχίης ἢ μουναρχου; ἔχω τοίνυν
γνώμην ἡμέας ἐλευθερωθέντας διὰ ἓνα ἄνδρα τὸ τοιοῦτο
περιστέλλειν, χωρὶς τε τούτου πατρίους νόμους μὴ λείπειν
ἔχοντας εἶ· οὐ γὰρ ἄμεινον.

83 Γνώμαι μὲν δὴ τρεῖς αὐταὶ προεκέατο, οἱ δὲ τέσσερες τῶν
ἐπτὰ ἀνδρῶν προσέθεντο ταύτη. ὡς δὲ ἐσώθη τῇ γνώμῃ
δ' Ὀτάνης Πέρσησι ἰσονομίην σπεύδων ποιῆσαι, ἔλεξε ἐς
2 μέσον αὐτοῖσι τάδε· "Ἄνδρες στασιώται, δῆλα γὰρ δὴ ὅτι
δεῖ ἓνα γέ τινα ἡμέων βασιλέα γενέσθαι, ἤτοι κλήρω γέ
λαχόντα, ἢ ἐπιτρεψάντων τῶ Περσέων πλήθει τὸν ἂν ἐκείνῳ
ἐληται, ἢ ἄλλη τῶι μηχανῇ· ἐγὼ μὲν νῦν ὑμῖν οὐκ ἐναγα-
νιεύμαι· οὔτε γὰρ ἄρχειν οὔτε ἄρχεσθαι ἐθέλω· ἐπὶ τούτῳ
δὲ ὑπεξίσταμαι τῆς ἀρχῆς, ἐπ' ᾧ τε ὑπ' οὐδενὸς ὑμέων
ἄρξομαι, οὔτε αὐτὸς ἐγὼ οὔτε οἱ ἀπ' ἐμεῦ αἰεὶ γινόμενοι.
3 τούτου εἰπαντος ταῦτα ὡς συνεχώρεον οἱ ἕξ ἐπὶ τούτοις,
οὗτος μὲν δὴ σφί οὐκ ἐνηγωνίζετο ἀλλ' ἐκ μέσου κατήστο.
καὶ νῦν αὐτῇ ἢ οἰκίῃ διατελέει μόνῃ ἐλευθέρῃ ἑοῦσα Περσέων
καὶ ἄρχεται τῶσαυτα ὅσα αὐτῇ θέλει, νόμους οὐκ ὑπερβαί-
84 νουσα τοὺς Περσέων. οἱ δὲ λοιποὶ τῶν ἐπτὰ ἐβουλεύοντο
ὡς βασιλέα δικαιοτάτα στήσονται. καὶ σφί ἔδοξε Ὀτάνῃ

scordie, e dalle discordie stragi, e dalle stragi si passa alla monarchia, e con ciò si dimostra di quanto questo regime è il migliore. [4] D'altra parte se il popolo è al potere è impossibile che non sopravvenga la malvagità. E sopravvenuta nello stato la malvagità sorgono fra i malvagi non inimicizie, ma salde amicizie, poiché quelli che danneggiano gli interessi comuni lo fanno cospirando fra loro. Questo succede fino a che uno del popolo, postosi a capo degli altri, li fa cessare; in conseguenza di ciò costui s'impone all'ammirazione del popolo, e così ammirato viene proclamato monarca. Così anche questo dimostra che la monarchia è la cosa migliore. [5] E per dir tutto in una sola parola, donde ci è venuta la libertà e chi ce l'ha data? forse dal popolo o dall'oligarchia o non piuttosto da un monarca? Il mio parere è dunque che noi, avendo ottenuta la libertà per opera di un sol uomo, dobbiamo mantenere in vigore la stessa forma di governo, e inoltre non dobbiamo abolire le istituzioni dei nostri padri, che sono buone, perché non sarebbe certo la cosa migliore».

83. Vennero dunque proposti questi tre pareri, e gli altri quattro dei sette uomini aderirono all'ultimo. Otane, che s'adoperava per dare ai Persiani uguaglianza di diritti, poiché il suo parere era stato sconfitto, disse in mezzo agli altri queste parole: [2] «O compagni, naturalmente è chiaro che bisogna che uno di noi divenga re, o tratto a sorte, o lasciando l'elezione al popolo persiano, o con qualche altro mezzo. Ma io non entrerò in gara con voi: perché non voglio né comandare né essere comandato. E rinuncio al potere a queste condizioni, di non essere comandato da nessuno di voi, né io stesso né tutti i miei discendenti». [3] Detto ciò, poiché i sei acconsentirono, egli non entrò in competizione con loro, ma rimase in disparte. Ed ancor oggi in Persia, solo questa casata continua ad essere libera e si lascia governare solo tanto quanto essa vuole, senza trasgredire le leggi dei Persiani.

84. Gli altri sei tennero consiglio sul modo più giusto per eleggere il re. E decisero di dare a Otane e a tutti i

μὲν καὶ τοῖσι ἀπὸ Ὀτάνεω ἀεὶ γινόμενοισι, ἦν ἐς ἄλλον
τιῶν τῶν ἐπτὰ ἔλθῃ ἢ βασιλῆϊ, ἐξαίρετα δίδουσαι ἐσθῆτά
τε Μηδικῆν ἕτεος ἐκάστου καὶ τὴν πᾶσαν δωρεὴν ἢ γίνεται
ἐν Πέρσῃσι τιμωτάτη. τοῦδε δὲ εἵνεκεν ἐβούλευσάν οἱ
δίδουσαι ταῦτα, ὅτι ἐβούλευσέ τε πρῶτος τὸ πρῆγμα καὶ
2 συνέστησε αὐτούς. ταῦτα μὲν δὴ Ὀτάνῃ ἐξαίρετα, τάδε δὲ
ἐς τὸ κοινὸν ἐβούλευσαν, παρίεναι ἐς τὰ βασιλῆα πάντα τὸν
βουλόμενον τῶν ἐπτὰ ἄνευ ἐσαγγελέος, ἦν μὴ τυγχάνῃ εὐδῶν
μετὰ γυναικὸς βασιλεὺς, γαμέω δὲ μὴ ἐξεῖναι ἄλλοθεν τῷ
3 βασιλεῖ ἢ ἐκ τῶν συνεπαναστάντων. περὶ δὲ τῆς βασιλῆϊς
ἐβούλευσαν τοιούδε· ὅτεν ἂν ὁ ἵππος ἡλίου ἐπανατελιαντος
πρῶτος φθέγγηται ἐν τῷ προαστίῳ αὐτῶν ἐπιβεβηκότων,
τοῦτον ἔχειν τὴν βασιλῆϊν.

85 Δαρεῖω δὲ ἦν ἱπποκόμος ἀνὴρ σοφός, τῷ οὖνομα ἦν
Οἰβάρης· πρὸς τοῦτον τὸν ἄνδρα, ἐπειτέ διελύθησαν, ἔλεξε
Δαρεῖος τάδε· Οἰβάρης, ἡμῶν δέδοκται περὶ τῆς βασιλῆϊς
ποιεῖν κατὰ τάδε· ὅτεν ἂν ὁ ἵππος πρῶτος φθέγγηται ἅμα
τῷ ἡλίῳ ἀνιόντι αὐτῶν ἐπαναβεβηκότων, τοῦτον ἔχειν τὴν
βασιλῆϊν. νῦν ὦν εἴ τινα ἔχεις σοφίην, μηχανῶ ὡς ἂν
2 ἡμεῖς σχῶμεν τοῦτο τὸ γέρας καὶ μὴ ἄλλος τις. ἀμείβεται
Οἰβάρης τοισὺδε· Εἰ μὲν δὴ, ὦ δέσποτα, ἐν τούτῳ τοῖ ἐστὶ
ἢ βασιλεύει ἢ μὴ, θάρσει τοῦτον εἵνεκεν καὶ θυμὸν ἔχε
ἀγαθόν, ὡς βασιλεὺς οὐδεὶς ἄλλος πρὸ σεῦ ἔσται τοιαῦτα
ἔχω φάρμακα. λέγει Δαρεῖος· Εἰ τοίνυν τι τοιοῦτον ἔχεις
σόφισμα, ὦρῃ μηχανᾶσθαι καὶ μὴ ἀναβάλλεσθαι, ὡς τῆς

discendenti di Otane, se il regno fosse toccato a un altro
dei Sette, una veste meda scelta ogni anno e tutti i doni⁹⁸
che sono più apprezzati fra i Persiani. Per questa ragione
decisero di fargli queste concessioni, perché per primo
aveva ideato l'impresa e li aveva riuniti. [2] Ad Otane
dunque concessero questi privilegi particolari, mentre
per tutti decisero che ognuno dei Sette potesse entrare a
suo piacimento nella reggia, senza essere annunciato, a
meno che il re non si trovasse con una donna, e che inoltre
al re non fosse lecito prender moglie da altre famiglie se
non da quelle dei compagni di rivolta. [3] Riguardo al
regno decisero questo: colui il cui cavallo al sorgere del
sole avrebbe nitrito per primo mentre essi cavalcavano
nel sobborgo, avrebbe avuto il regno⁹⁹.

85. Dario aveva per scudiero un uomo scaltro, che aveva
nome Ebare. Dopo che la riunione si fu sciolta, Dario gli
fece questo discorso: «Ebare, noi abbiamo deciso di agire
riguardo al regno nel modo seguente: avrà il regno colui il
cui cavallo per primo nitrisce al sorgere del sole mentre
noi cavalchiamo. Ordunque, se hai qualche astuzia metti-
la in atto, affinché noi otteniamo questo privilegio e non
un altro». [2] Ebare rispose con queste parole: «Signore,
se proprio da questo dipende per te l'aver il regno o no,
abbi fiducia e sta in buon animo, che nessun altro sarà re
al tuo posto: tali sono i filtri¹⁰⁰ di cui dispongo». Disse
Dario: «Allora, se hai qualche espediente è tempo di
adoperarlo e non indugiare, perché domani avrà luogo la

⁹⁸ Senofonte nell'*Anabasi* (I 2, 27) parla di un cavallo con finimenti aurei, di una spada, bracciali e collane pure d'oro. Probabilmente Otane aveva ricevuto anche un territorio, poiché i suoi discendenti regnarono in Cappadocia.

⁹⁹ Dario in realtà salì al trono per diritto ereditario, in quanto Achemenide, seppure di un ramo diverso rispetto a Ciro e Cambise. Erodoto conosce la genealogia achemenide (cfr. VII, 11), ma l'idea di ricorrere al presagio, colorisce il racconto ed ha un appiglio nel fatto che i Persiani erano adoratori del sole nascente (cfr. VII, 54, 1) e il cavallo era per loro un animale sacro. L'aneddoto sull'astuzia dello stalliere è ricordato anche da Ctesia.

¹⁰⁰ Il termine greco *pharmaka* è usato in tono di scherno o di vanteria. Non c'era nulla di magico nel sistema usato da Ebare.

MA L'IMPERO È PER FORZA
MONOCRATICO?

TUCIDIDE DI ATENE

- 460-404 (?)
- *Storie* o *La Guerra del Peloponneso*
- 8 libri
- esilio



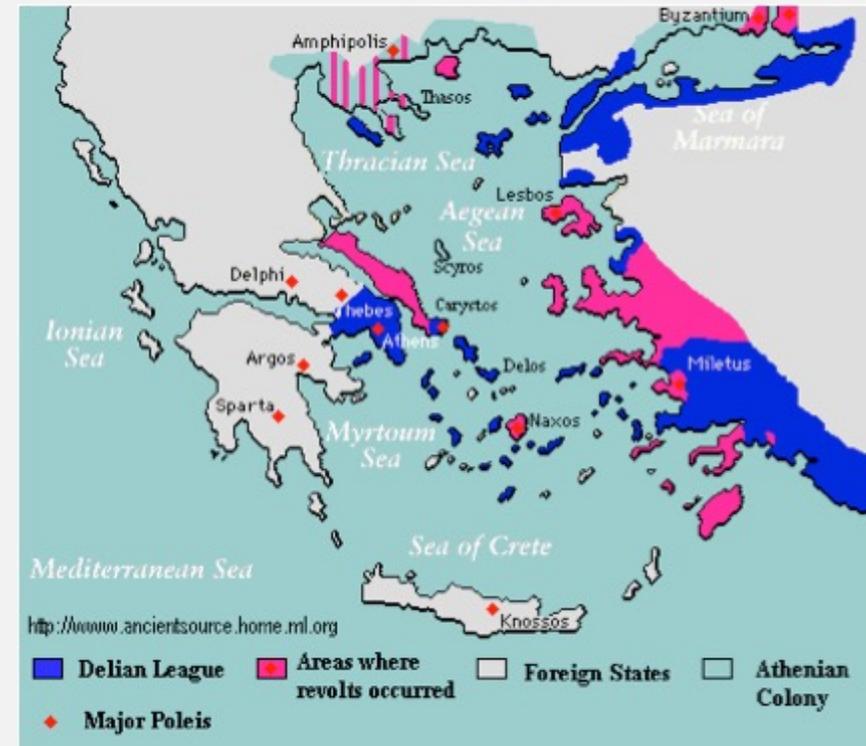
TUCIDIDE, LA GUERRA DEL PELOPONNESO, I

- L'Ateniese Tucidide ha descritto la guerra tra Peloponnesiaci e Ateniesi, come combatterono fra loro, cominciando subito, dal suo inizio, e immaginando che sarebbe stata grande e la più degna di considerazione tra quelle avvenute in precedenza deducendolo dal fatto che entrambi giunsero ad essa al culmine della loro potenza con ogni mezzo militare e vedendo che il resto della Grecia si schierava con l'una o con l'altra delle due parti, alcuni subito, altri meditando di farlo. **Questo fu il sommovimento più grande per i Greci e per una parte dei barbari e, per così dire, anche per la maggior parte degli uomini.** Infatti gli avvenimenti precedenti a questi e quelli ancora più antichi era impossibile indagarli con sicurezza , a causa del gran tempo passato, ma dagli indizi che mi capita di considerare credibili, esaminando molto indietro nel tempo, non ritengo che siano stati importanti, né per quanto riguarda le guerre né per tutto il resto

LA LEGA DELIO-ATTICA E LA GUERRA DEL PELOPONNESO

LA LEGA DELIO ATTICA E L'IMPERO

- 478/7
- Alleanza militare delle città dei Greci che volevano portare avanti la guerra alla Persia sotto la guida di ATENE
- La sede è l'isola di DELO
- Soprattutto città della Ionia e dell'Egeo
- 10 ellenotami
- 460 talenti anno?





Oramai il vostro è un dominio di natura tirannica: acquistare un tale dominio può sembrare iniquo,
ma disfarsene comunque è pericoloso

Tucidide 2.63.2

ὡς τυραννίδα γὰρ ἤδη ἔχετε αὐτήν, ἣν λαβεῖν μὲν ἄδικονδοκεῖ εἶναι, ἀφεῖναι δὲ ἐπικίνδυνον

BIPOLARISMO?

Asse terrestre balcanico VS marittimo egeo

GUERRA DEL PELOPONNESO

- □

I: la guerra Archidamica: 431-421 (Pace di Nicia)

Cleone e Sfacteria

Brasida, l'Egeo e Anfipoli

□ II: la spedizione in Sicilia: 415-413

Alcibiade

□ III: la guerra Deceleica: 413-404 (Battaglia di Egospotami)

TRANSLATIO IMPERII DI TUCIDIDE I.14.1-19.1

τέσσαρας ἔτη δ' ἐστὶ μάλιστα τριακόσια ἐς τὴν τελευταίην τοῦδε τοῦ πολέμου, ὅτε Ἀμεινοκλῆς Σαμίους ἦλθεν. 4 Ναυμαχία τε παλαιάτη ὣν ἴσμεν γίγνεται Κορινθίων πρὸς Κερκυραίων· ἔτη δὲ μάλιστα καὶ αὕτη ἐξήκοντα καὶ διακόσια ἐστὶ μέχρι τοῦ αὐτοῦ χρόνου. 5 Οἰκοῦντες γὰρ τὴν πόλιν οἱ Κορίνθιοι ἐπὶ τοῦ ἰσμοῦ αἰεὶ δὴ ποτε ἐμπόριον εἶχον, τῶν Ἑλλήνων τὸ πάλαι κατὰ γῆν τὰ πλείω ἢ κατὰ θάλασσαν, τῶν τε ἐντὸς Πελοποννήσου καὶ τῶν ἔξω, διὰ τῆς ἐκείνων παρ' ἀλλήλους ἐπιμισγόντων, χρήμασι τε δυνατοὶ ἦσαν, ὡς καὶ τοῖς παλαιοῖς ποιηταῖς δεδήλωται· ἀφνειὸν γὰρ ἐπωνόμασαν τὸ χωρίον. Ἐπειδὴ τε οἱ Ἕλληες μᾶλλον ἔπλωζον, τὰς αὖς κτησάμενοι τὸ ληστικὸν καθήρουν, καὶ ἐμπόριον παρέχοντες ἀμφοτέρωθεν δυνατὴν ἔσχον χρημάτων προσόδω τὴν πόλιν. 6 Καὶ Ἰωσὶν ὕστερον πολὺ γίγνεται ναυτικὸν ἐπὶ Κύρου Περσῶν πρώτου βασιλεύοντος καὶ Καμβύσου τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ, τῆς τε καθ' ἑαυτοῦς θαλάσσης Κύρω πολεμοῦντες ἐκράτησάν τινά χρόνον. Καὶ Πολυκράτης, Σάμου τυραννῶν ἐπὶ Καμβύσου, ναυτικῶ ἰσχύων ἄλλας τε τῶν νήσων ὑπηκόους ἐποίησατο καὶ Ῥήνεια ἐλὼν ἀνέθηκε τῷ Ἀπόλλωνι τῷ Δηλίῳ. Φωκαῆς τε Μασσαλίαν οἰκίζοντες Καρχηδονίους ἐνίκων ναυμαχοῦντες.

XIV. Δυνατότατα γὰρ ταῦτα τῶν ναυτικῶν ἦν. Φαίνεται δὲ καὶ ταῦτα, πολλαῖς γενεαῖς ὕστερα γενόμενα τῶν Τρωικῶν, τριήρεσι μὲν ὀλίγαις χρώμενα, πενηκοντέροις δ' ἔτι καὶ πλοίοις μακροῖς ἐξηρτυμένα ὡσπερ ἐκεῖνα. 2 Ὅλιγον τε πρὸ τῶν Μηδικῶν καὶ τοῦ Δαρείου θανάτου, ὅς μετὰ Καμβύσῃν Περσῶν ἐβασίλευσε, τριήρεις περὶ τὴν Σικελίαν τοῖς τυράννοις ἐς πλῆθος ἐγένοντο καὶ Κερκυραίοις· ταῦτα γὰρ τελευταῖα πρὸ τῆς Ξέρξου στρατείας ναυτικά ἀξιόλογα ἐν τῇ Ἑλλάδι κατέστη. 3 Αἰγινήται γὰρ καὶ Ἀθηναῖοι, καὶ εἴ τινας ἄλλοι, βραχέα ἐκέκτηντο

circa trecento anni alla fine di questa guerra da che Aminocle andò dai Sami. [4] E la più antica battaglia navale di cui abbiamo notizia è quella dei Corinti contro i Corciresi; da questa fino alla medesima data della fine della guerra attuale sono circa 260 anni. [5] Abitando infatti la città sull'istmo i Corinti avevano sempre un centro commerciale, giacché anticamente i Greci, sia quelli dentro che quelli fuori del Peloponneso, avevano rapporti reciproci più per terra che per mare passando attraverso la terra dei Corinti stessi; essi erano potenti per ricchezze, come è mostrato anche dai poeti antichi che chiamano «opulenta» quella località. E poiché i Greci si dettero di più alla marineria, i Corinti, procuratesi le navi, eliminarono i pirati e, creando un centro di commercio per terra e per mare, ebbero una città potente per le entrate in denaro che riceveva. [6] Anche gli Ioni più tardi ebbero la flotta al tempo di Ciro, primo re dei Persiani, e di Cambise, suo figlio, e combattendo con Ciro dominarono per un certo tempo il mare davanti al proprio paese. E Policrate, tiranno di Samo al tempo di Cambise, potente per la sua flotta, sottomise le varie altre isole e, conquistata Renea, la consacrò ad Apollo Delio. E i Focesi colonizzando Marsiglia vinsero i Cartaginesi in battaglia navale.

14. Queste erano le più importanti potenze marittime. Ma anche queste, sebbene sorte parecchie generazioni dopo la guerra di Troia, usarono, a quanto pare, poche triremi, e furono attrezzate ancora con navi a cinquanta remi e con vascelli lunghi, come un tempo. [2] Poco tempo prima della guerra coi Medi e della morte di Dario, re dei Persiani dopo Cambise, i tiranni di Sicilia e i Corciresi ebbero triremi in gran numero: queste furono, in Grecia, le ultime potenze navali importanti prima della spedizione di Serse. [3] Ché gli Egineti e gli Ateniesi, ed eventualmente altri, avevano scarse navi e soprattutto di

καὶ τούτων τὰ πολλὰ πενηκοντέρους· ὅψέ τε ἀφ' οὗ
Ἀθηναίους Θεμιστοκλῆς ἐπεισεν Αἰγινήταις πολεμοῦντας,
καὶ ἅμα τοῦ βαρβάρου προσδοκίμου ὄντος, τὰς ναῦς
ποιήσασθαι, ἅσπερ καὶ ἐναυμάχησαν· καὶ αὐταὶ οὕτω
εἶχον διὰ πάσης καταστρώματα.

XV. Τὰ μὲν οὖν ναυτικά τῶν Ἑλλήνων τοιαῦτα ἦν, τὰ
τε παλαιὰ καὶ τὰ ὕστερον γενόμενα. Ἰσχυρὴν δὲ περι-
ποιήσαντο ὅμως οὐκ ἐλαχίστην οἱ προσσχόντες αὐτοῖς
χρημάτων τε προσόδῳ καὶ ἄλλων ἀρχῇ· ἐπιπλέοντες γὰρ
τὰς νήσους κατεστρέφοντο, καὶ μάλιστα ὅσοι μὴ διαρκῆ
εἶχον χώραν. 2 Κατὰ γῆν δὲ πόλεμος, ὅθεν τις καὶ
δύναμις περιεγένετο, οὐδεὶς ξυνέστη· πάντες δὲ ἦσαν,
ὅσοι καὶ ἐγένοντο, πρὸς ὁμόρους τοὺς σφετέρους ἑκάστοις,
καὶ ἐκδήμους στρατείας πολὺ ἀπὸ τῆς ἑαυτῶν ἐπ' ἄλλων
καταστροφῇ οὐκ ἐξῆσαν οἱ Ἕλληνες. Οὐ γὰρ ξυνειστή-
κεσαν πρὸς τὰς μεγίστας πόλεις ὑπήκοοι, οὐδ' αὖ αὐτοὶ
ἀπὸ τῆς ἴσης κοινὰς στρατείας ἐποιοῦντο, κατ' ἀλλήλους
δὲ μᾶλλον ὡς ἑκάστοι οἱ ἀστυγείτονες ἐπολέμουν. 3 Μά-
λιστα δὲ ἐς τὸν πάλαι ποτὲ γενόμενον πόλεμον Χαλκιδίων
καὶ Ἐρετριῶν καὶ τὸ ἄλλο Ἑλληνικὸν ἐς ξυμμαχίαν ἑκα-
τέρων διέστη.

XVI. Ἐπεγένετο δὲ ἄλλοις τε ἄλλοθι κωλύματα μὴ
αὐξηθῆναι, καὶ ἴωσι προχωρησάντων ἐπὶ μέγα τῶν πραγμά-
των Κύρος καὶ ἡ Περσικὴ βασιλεία Κροῖσον καθελοῦσα
καὶ ὅσα ἐντὸς Ἄλυος ποταμοῦ πρὸς θάλασσαν, ἐπεστρά-
τευσε καὶ τὰς ἐν τῇ ἠπείρῳ πόλεις ἐδούλωσε, Δαρειῶς τε
ὕστερον τῷ Φοινίκῳ ναυτικῷ κρατῶν καὶ τὰς νήσους.

XVII. Τύραννοί τε ὅσοι ἦσαν ἐν ταῖς Ἑλληνικαῖς
πόλεσι, τὸ ἐφ' ἑαυτῶν μόνον προορώμενοι ἔς τε τὸ σῶμα

cinquanta rematori: e questo avvenne solo tardi, dopo
che Temistocle¹⁹ persuase gli Ateniesi per via della guerra
con Egina e in vista dell'arrivo del barbaro a costruire
quelle navi con cui combatterono: e queste non avevano
ancora dei ponti su tutta la loro estensione.

15. Tali erano dunque le flotte dei Greci, anticamente e
dopo. Ciononostante si procurava un potere non piccolo
chi si dedicava alle flotte, grazie alle entrate dei tributi e
al dominio sugli altri: compiendo spedizioni navali as-
soggettavano le isole, soprattutto coloro che non aveva-
no territorio sufficiente. [2] Ma sulla terraferma non vi
furono guerre tali per cui uno avrebbe potuto aumentare
la sua potenza: tutte quelle che eventualmente avveniva-
no, erano rivolte da ciascuno contro i propri vicini, né i
Greci facevano spedizioni in territorio straniero, molto
lontano dalla loro patria, per sottomettere gli altri. Ché
non si erano riuniti come sudditi attorno alle più grandi
città, e non facevano volontariamente spedizioni in co-
mune, in condizione di parità, ma piuttosto i vicini si fa-
cevano guerra reciprocamente. [3] Soprattutto al tempo
della guerra avvenuta anticamente tra Calcide ed
Eretria²⁰ anche il resto della Grecia si divise, stringendosi
in alleanza o con l'una o con l'altra delle due parti.

16. Ma diversi popoli in diverse località incontrarono va-
ri ostacoli al loro sviluppo: contro gli Ioni, quando il lo-
ro potere era giunto a grandi altezze, entrarono in guerra
Ciro e la potenza persiana, la quale aveva abbattuto Cre-
so e tutti i paesi compresi fra il fiume Halys e il mare; essi
ridussero in schiavitù le città della terraferma; in seguito
Dario, dominatore per mezzo della flotta fenicia, assog-
gettò anche le isole.

17. E i tiranni che erano nelle città greche, badando solo
al proprio vantaggio, sia nei riguardi della loro persona

καὶ ἐς τὸ τὸν ἴδιον οἶκον αὖξιν, δι' ἀσφαλείας ὅσον ἐδύναντο μάλιστα τὰς πόλεις ᾤκουν, ἐπράχθη δὲ οὐδὲν ἀπ' αὐτῶν ἔργον ἀξιόλογον, εἰ μὴ τι πρὸς περιοίκους τοὺς αὐτῶν ἐκάστοις· οἱ γὰρ ἐν Σικελίᾳ ἐπὶ πλείστον ἐχώρησαν δυνάμει. Οὕτω πανταχόθεν ἡ Ἑλλάς ἐπὶ πολὺν χρόνον κατείχετο μῆτε κοινῇ φανερόν μηδὲν κατεργάζεσθαι, κατὰ πόλεις τε ἀτολμοτέρα εἶναι.

XVIII. Ἐπειδὴ δὲ οἱ τε Ἀθηναίων τύραννοι καὶ οἱ ἐκ τῆς ἄλλης Ἑλλάδος ἐπὶ πολὺ καὶ πρὶν τυραννεύσεως οἱ πλείστοι καὶ τελευταῖοι πλὴν τῶν ἐν Σικελίᾳ ὑπὸ Λακεδαιμονίων κατελύθησαν (ἡ γὰρ Λακεδαίμων μετὰ τὴν κτίσιν τῶν νῦν ἐνοικούντων αὐτὴν Δωριῶν ἐπὶ πλείστον ὧν ἴσμεν χρόνον στασιάσασα ὅμως ἐκ παλαιτάτου καὶ ἠύνομῆθη καὶ αἰεὶ ἀτυράννευτος ἦν· ἔτη γὰρ ἐστὶ μάλιστα τετρακόσια καὶ ὀλίγῳ πλείω ἐς τὴν τελευταίαν τοῦδε τοῦ πολέμου, ἀφ' οὗ Λακεδαιμόνιοι τῇ αὐτῇ πολιτείᾳ χρῶνται· καὶ δι' αὐτὸ δυνάμενοι καὶ τὰ ἐν ταῖς ἄλλαις πόλεσι καθίστασαν), μετὰ δὲ τὴν τῶν τυράννων κατάλυσιν ἐκ τῆς Ἑλλάδος οὐ πολλοῖς ἔτεσιν ὕστερον καὶ ἡ ἐν Μαραθῶνι μάχη Μήδων πρὸς Ἀθηναίους ἐγένετο. 2 Δεκάτῳ δὲ ἔτει μετ' αὐτὴν αὖθις ὁ βάρβαρος τῷ μεγάλῳ στόλῳ ἐπὶ τὴν Ἑλλάδα δουλωσόμενος ἦλθεν. Καὶ μεγάλου κινδύνου ἐπικρεμασθέντος οἱ τε Λακεδαιμόνιοι τῶν ξυμπολεμισάντων Ἑλλήνων ἠγήσαντο δυνάμει προύχοντες, καὶ οἱ Ἀθηναῖοι ἐπιόντων τῶν Μήδων διανοηθέντες ἐκλιπεῖν τὴν πόλιν καὶ ἀνασκευασάμενοι ἐς τὰς ναῦς ἐσβάντες ναυτικοὶ ἐγένοντο. Κοινῇ τε ἀπώσάμενοι τὸν βάρβαρον ὕστερον οὐ πολλῷ διεκρίθησαν πρὸς τε Ἀθηναίους καὶ Λακεδαιμονίους οἱ τε ἀποστάντες βασιλέως Ἑλλήνης καὶ οἱ ξυμπολεμήσαντες· δυνάμει γὰρ ταῦτα μέγιστα διεφάνη· ἴσχυον γὰρ οἱ μὲν κατὰ γῆν, οἱ δὲ ναυσίν. 3 Καὶ ὀλίγον μὲν

che dell'ingrandimento della loro casa, governavano le città con la maggior sicurezza possibile, ma da loro non fu compiuta alcuna impresa notevole, se non da ciascuno contro i propri vicini; quelli in Sicilia invece crebbero a grande potenza. Così da ogni lato la Grecia fu impedita per lungo tempo di compiere qualcosa di illustre in comune, e così le sue varie città, prese una per una, lo furono di essere meno pavide nell'ambito dei propri interessi.

18. Poiché i tiranni di Atene²¹ e quelli del resto della Grecia, che anche prima in molti luoghi era stata retta da tirannidi, furono per la maggior parte, e soprattutto gli ultimi (ad eccezione di quelli di Sicilia), rovesciati dai Lacedemoni — Sparta infatti, dopo che fu fondata dai Dori che ora vi abitano, fu in preda alle lotte interne per il tempo più lungo che noi conosciamo, ma pure fin dalla più remota antichità ebbe una buona costituzione²² e non fu mai dominata dai tiranni: sono circa quattrocento anni o poco più dalla fine di questa guerra che i Lacedemoni hanno la medesima costituzione e traggono da questo fatto la loro potenza che ha permesso loro di sistemare gli affari anche nelle altre città — non molti anni, dunque, dalla scomparsa dei tiranni dalla Grecia, avvenne a Maratona la battaglia tra i Medi e gli Ateniesi. [2] Dieci anni dopo di nuovo il barbaro con la grande spedizione venne per assoggettare la Grecia. All'incombere di questo grave pericolo i Lacedemoni, superiori per forze, guidarono la lega dei Greci che si opponevano al barbaro, e gli Ateniesi all'arrivo dei Medi decisero di abbandonare la città e, imbarcatasi sulla flotta portando con sé le proprie cose, divennero marinai. Avendo respinto tutti insieme il barbaro, non molto dopo quei Greci che si erano ribellati al re di Persia e quegli altri che combattevano con loro si divisero alleandosi con gli Ateniesi o con i Lacedemoni. Questi stati erano infatti i più potenti: gli uni dominavano la terraferma, gli altri il mare. [3] E poco tem-

χρόνον ξυνέμεινεν ἡ ὄμαιχμία, ἔπειτα διενεχθέντες οἱ Λακεδαιμόνιοι καὶ Ἀθηναῖοι ἐπολέμησαν μετὰ τῶν ξυμμάχων πρὸς ἀλλήλους, καὶ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων εἴ τινες που διασταίεν πρὸς τούτους ἤδη ἐχώρουν. Ὡστε ἀπὸ τῶν Μηδικῶν ἐς τόνδε αἰεὶ τὸν πόλεμον τὰ μὲν σπενδόμενοι, τὰ δὲ πολεμοῦντες ἢ ἀλλήλοις ἢ τοῖς ἑαυτῶν ξυμμάχοις ἀφισταμένοις εὖ παρεσκευάσαντο τὰ πολέμια καὶ ἐμπειρότεροι ἐγένοντο μετὰ κινδύνων τὰς μελέτας ποιοῦμενοι.

XIX. Καὶ οἱ μὲν Λακεδαιμόνιοι οὐχ ὑποτελεῖς ἔχοντες φόρου τοὺς ξυμμάχους ἤγουντο, κατ' ὀλιγαρχίαν δὲ σφίσι αὐτοῖς μόνον ἐπιτηδείως ὅπως πολιτεύσουσι θεραπεύοντες, Ἀθηναῖοι δὲ ναῦς τε τῶν πόλεων τῷ χρόνῳ παραλαβόντες, πλὴν Χίων καὶ Λεσβίων, καὶ χρήματα τοῖς πᾶσι τάξαντες φέρειν. Καὶ ἐγένετο αὐτοῖς ἐς τόνδε τὸν πόλεμον ἡ ἰδία παρασκευὴ μείζων ἢ ὡς τὰ κράτιστά ποτε μετὰ ἀκραιφνοῦς τῆς ξυμμαχίας ἦνθησαν.

XX. Τὰ μὲν οὖν παλαιὰ τοιαῦτα ἡῦρον, χαλεπὰ ὄντα παντὶ ἐξῆς τεκμηρίῳ πιστεῦσαι. Οἱ γὰρ ἄνθρωποι τὰς ἀκοὰς τῶν προγεγενημένων, καὶ ἦν ἐπιχώρια σφίσι ἢ, ὁμοίως ἀβασανίστως παρ' ἀλλήλων δέχονται. 2 Ἀθηναίων γοῦν τὸ πλῆθος Ἰππαρχον οἶονται ὑφ' Ἀρμόδιου καὶ Ἀριστογείτονος τύραννον ὄντα ἀποθανεῖν καὶ οὐκ ἴσασι ὅτι Ἰππίας μὲν πρεσβύτατος ὢν ἤρχε τῶν Πεισιστράτου υἱέων, Ἰππαρχος δὲ καὶ Θεσσαλὸς ἀδελφοὶ ἦσαν αὐτοῦ, ὑποτοπήσαντες δὲ τι ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ καὶ παραχρήμα Ἀρμόδιος καὶ Ἀριστογείτων ἐκ τῶν ξυνειδότων σφίσι Ἰππία μεμνησθαι, τοῦ μὲν ἀπέσχοντο ὡς προειδότος, βουλόμενοι δὲ πρὶν ξυλληθῆναι δράσαντές τι καὶ

po durò l'intesa; poi, entrati in conflitto, i Lacedemoni e gli Ateniesi coi rispettivi alleati si fecero guerra a vicenda, e gli altri Greci, se erano in disaccordo, da allora in poi si accostavano a una delle due parti. Sicché dalle guerre coi Medi fino a questa, continuamente, ora trattando ora combattendo tra di loro o coi loro rispettivi alleati che si fossero ribellati, bene allestirono i loro mezzi di guerra, e divennero più esperti, esercitandosi tra i pericoli.

19. E i Lacedemoni esercitarono l'egemonia sugli alleati senza tenerli sottoposti a un tributo, badando solo che si reggessero con un regime oligarchico favorevole esclusivamente a loro, gli Ateniesi invece pigliando per sé col passar del tempo le flotte degli alleati ad eccezione di quelle di Chio e di Lesbo e imponendo un tributo a tutti.²³ E così la loro rispettiva preparazione, sfruttabile ai fini di questa guerra, divenne maggiore di quella che avevano quando erano nel massimo fiore, con l'alleanza ancora intatta.

20. Tali dunque si sono presentati alle mie ricerche gli antichi avvenimenti,²⁴ ma sono tali da render difficile il prestar fede a un qualunque indizio su di loro, così come viene. Giacché gli uomini accettano ugualmente senza sottoporle a prova le tradizioni orali degli avvenimenti precedenti, anche se esse riguardano avvenimenti del loro paese. [2] La maggioranza degli Ateniesi, ad esempio, crede che Ipparco sia stato ucciso da Armodio e Aristogitone quando era tiranno, e non sa che chi comandava era Ippia, perché il più anziano tra i figli di Pisistrato, mentre Ipparco e Tessalo erano suoi fratelli. Ma Armodio e Aristogitone, sospettando che quel giorno, e subito prima dell'entrata in azione, fosse stata fatta una delazione a Ippia da parte dei congiurati, lo risparmiarono pensando che fosse al corrente di tutto. Volendo osare e compiere qualcosa di notevole prima di essere arrestati, im-

TERMINI

- Anaciclosi ἀνακύκλωσις
- Logos tripolitikos λόγος τριπολιτικός
- Ekklesia ἐκκλησία
- Isonomia ἰσονομία

- Δυνατώτατα: Dunastotata
- Δυνατός dunatos (aggettivo)
- Δύναμαι dunamai
- ἰσχύς, ύος, ἦ, , ischys (sostantivo femminile)
- ἀρχή, ἦς, ἦ, arche
- ἡγέομαι hegeomai
- Συμμαχία symmachia

POLIBIO DI MEGALOPOLI

IL II SECOLO A.C. TRA ROMA E L'ELLENISMO

- 200-118 a.C.
- Vive cambiamento totale Mediterraneo: <https://www.worldhistory.org/map/>
- Nasce a Megalopoli, Arcadia= Peloponneso
- Figlio di Licorta, strategos di Lega Achea
- Esperienza politica al fianco del padre come ambasciatore
- Ufficiale alleato di Roma nella III Guerra Macedonica
- 168 deportato a Roma per 17 anni
- Entra entourage di Lucio Emilio Paolo, educa Scipione Emiliano (distruttore di Cartagine 146)
- 150 rilasciato ma torna in Grecia solo alcuni anni dopo con l'incarico di riformare organizzazione città greche dopo Guerra Acaica



Lega Achea

Conflitto tra Sparta e Lega Achea coinvolge Antigonidi nel Peloponneso (220s)

All'arrivo di Roma la Lega Achea prima è alleata di Macedoni (210s) poi defeziona (200s)



LE STORIE

- 40 libri
- Ascesa di Roma nel Mediterraneo
- 264–146 a.C (221-167+146)
- I-III Antefatto
- IV-V inizio
- VI Costituzione Romana
- VII-XL Frammenti

I. IMPORTANZA ESPERIENZA POLITICA STORICO: 12.25G

capacità dei più di giudicare.⁷

25e. Allo stesso modo, dunque, essendo anche la storia pragmatica divisa in tre parti, una riguardante la ricerca compiuta nelle opere e la comparazione della materia che se ne ricava, un'altra l'osservazione delle città e dei luoghi (mi riferisco a fiumi, porti e, in generale, alle caratteristiche particolari e alle distanze sulla terra e sul mare), la terza riguardante gli affari politici,¹ (2) analogamente² molti vi si rivolgono per la fama che essa si è guadagnata in precedenza, ma la maggior parte di coloro che scrivono non offre alcun giusto contributo all'attività intrapresa, ma solo leggerezza, sfrontatezza e faciloneria; (3) costoro sono avidi di popolarità, proprio come i venditori di farmaci, e, pur di ottenere favori, dicono di volta in volta cose adatte alle circostanze, per guadagnarsi da vivere con questi mezzi: di loro non vale la pena dire altro.³ (4) Alcuni di coloro che sembrano accostarsi alla storia su buone basi, dopo avere, come i medici teorici, trascorso il

tempo nelle biblioteche e in generale ricavata una vasta esperienza dalle opere lette, si convincono di essere in grado di affrontare l'impresa, e agli estranei danno l'impressione di offrire un contributo sufficiente, [sebbene apportino, com'è evidente, un solo]⁴ elemento, a mio parere, alla storia pragmatica: (5) è utile, infatti, studiare le opere del passato per conoscere le opinioni degli antichi e le nozioni che si avevano in passato su condizioni, luoghi, popoli, costituzioni, vicende, e per comprendere le circostanze e le condizioni che ciascuno ha dovuto affrontare nelle epoche anteriori (6) – quel che è avvenuto in precedenza ci fa infatti riflettere in modo appropriato sul futuro, se per ogni cosa si fa vera ricerca sul passato –;⁵ (7) ma la convinzione di poter scrivere bene sulle vicende successive fondandosi su questa sola capacità (la convinzione di Timeo) è estremamente sciocca: è proprio come se uno, solo per aver osservato le opere dei pittori antichi, credesse di essere un abile pittore e un maestro in quest'arte.⁶

25f. Quanto dico risulterà ancora più chiaro da quel che segue, per esempio da quanto è avvenuto a Eforo in alcuni punti della sua storia.¹ Egli infatti nelle cose della guerra si era formato, mi sembra, una qualche cognizione delle operazioni sul mare, ma dei combattimenti terrestri non aveva alcuna esperienza. (2) Pertanto, se uno si concentra sulle battaglie navali di Cipro e di Cnido, che i generali del re combatterono con Salamina e poi contro gli Spartani,² natu-

IMPORTANZA ESPERIENZA POLITICA STORICO: I 2.25E; G

- τὸν αὐτὸν δὴ τρόπον καὶ τῆς πραγματικῆς ἱστορίας ὑπαρχούσης τριμεροῦς, τῶν δὲ μερῶν αὐτῆς ἑνὸς μὲν ὄντος τοῦ περὶ τὴν ἐν τοῖς ὑπομνήμασι πολυπραγμοσύνην καὶ τὴν παράθεσιν τῆς ἐκ τούτων ὕλης, ἑτέρου δὲ τοῦ περὶ τὴν θεὰν τῶν πόλεων καὶ τῶν τόπων περὶ τε ποταμῶν καὶ λιμένων καὶ καθόλου τῶν κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλατταν ἰδιωμάτων καὶ διαστημάτων, τρίτου δὲ τοῦ περὶ τὰς πράξεις τὰς πολιτικάς, [2] παραπλησίως ἐφίενται μὲν ταύτης πολλοὶ διὰ τὴν προγεγενημένην περὶ αὐτῆς δόξαν, προσφέρονται δὲ πρὸς τὴν ἐπιβολὴν οἱ μὲν πλεῖστοι τῶν γραφόντων ἀπλῶς δίκαιον οὐδὲν πλὴν εὐχέρειαν καὶ τόλμαν καὶ ῥαδιουργίαν, [3] παραπλήσιον τοῖς φαρμακοπώλαις δοξοκοποῦντες καὶ πρὸς χάριν λέγοντες ἀεὶ τὰ πρὸς τοὺς καιροὺς ἕνεκα τοῦ πορίζειν τὸν βίον διὰ τούτων: περὶ ὧν οὐκ ἄξιον πλείω ποιεῖσθαι λόγον. [4] ἔνιοι δὲ τῶν δοκούντων εὐλόγως προσάγειν πρὸς τὴν ἱστορίαν, καθάπερ οἱ λογικοὶ τῶν ἰατρῶν ἐνδιατρίψαντες ταῖς βιβλιοθήκαις καὶ καθόλου τὴν ἐκ τῶν ὑπομνημάτων περιποιησάμενοι πολυπειρίαν πείθουσιν αὐτοὺς ὡς ὄντες ἱκανοὶ πρὸς τὴν ἐπιβολὴν, καὶ τοῖς ἐκτὸς ἀρκούντως δοκοῦσι προσφέρεσθαι, *** μέρος, ὡς ἐμοὶ δοκεῖ, πρὸς τὴν πραγματικὴν ἱστορίαν: [5] τὸ γὰρ ἐποπτεῦσαι τὰ πρότερον ὑπομνήματα πρὸς μὲν τὸ γνῶναι τὰς τῶν ἀρχαίων διαλήψεις καὶ τὰς ἐννοίας ἃς πρὶν εἶχον ὑπὲρ διαθέσεων, τόπων, ἔθνῶν, πολιτειῶν, πράξεων, ἔτι δὲ πρὸς τὸ συνεῖναι τὰς ἐκάστων περιστάσεις καὶ τύχας, αἷς κέχρηται κατὰ τοὺς ἀνωτέρω χρόνους, εὐχρηστόν ἐστι: [6] συνεφίστησι γὰρ τὰ προγεγονότα πρὸς τὸ μέλλον ἡμᾶς οἰκείως, ἐάν τις ὑπὲρ ἐκάστων ἀληθινῶς ἱστορῇ τὰ παρεληλυθότα: [7] τό γε μὴν ἀπ' αὐτῆς ταύτης τῆς δυνάμεως ὀρμηθέντα πεπεισθαι γράφειν τὰς ἐπιγινόμενας πράξεις καλῶς, ὃ πέπεισται Τίμαιος, τελέως εὐήθες καὶ παραπλήσιον ὡς ἂν εἴ τις τὰ τῶν ἀρχαίων ζωγράφων ἔργα θεασάμενος ἱκανὸς οἴοιτο ζωγράφος εἶναι καὶ προστάτης τῆς τέχνης.

IMPORTANZA ESPERIENZA POLITICA STORICO: 12.25E

Ciò sarà chiaro se, prendendo come punto di partenza i luoghi, si misurano nella realtà i movimenti da lui descritti. (6) Lo stesso avviene anche a Teopompo e soprattutto a Timeo, del quale sto ora parlando: (7) quando affrontano per sommi capi tali argomenti, sfuggono alla nostra attenzione, ma quando vogliono trattarne e sviscerarne qualcuno nei particolari, appaiono in tutto e per tutto uguali a Eforo.⁶

25g. Non è possibile che scriva bene dei casi della guerra chi non ha alcuna esperienza delle operazioni belliche, né che lo faccia dei casi della politica chi non ha sperimentato tali azioni e circostanze. (2) Quindi, poiché coloro che conoscono le cose dai libri non scrivono di nulla con cognizione di causa o in modo avvincente, la loro opera storica è per i lettori inutile: se infatti si toglie dalla storia quello che può esserci utile, quello che ne resta è completamente privo di interesse e vano.¹ (3) Anche quando costoro tentano di scrivere dettagliatamente delle città e dei luoghi essendo privi di esperienza al riguardo, è chiaro che avviene necessariamente

IMPORTANZA ESPERIENZA POLITICA STORICO: 12.25G

ὅτι οὔτε περὶ τῶν κατὰ πόλεμον συμβαινόντων δυνατόν ἐστι γράψαι καλῶς τὸν μηδεμίαν ἐμπειρίαν ἔχοντα τῶν πολεμικῶν ἔργων οὔτε περὶ τῶν ἐν ταῖς πολιτείαις τὸν μὴ πεπειραμένον τῶν τοιούτων πράξεων καὶ περιστάσεων. [2] λοιπὸν οὔτ' ἐμπείρως ὑπὸ τῶν βυβλιακῶν οὔτ' ἐμφαντικῶς οὐδενὸς γραφομένου συμβαίνει τὴν πραγματείαν ἄπρακτον γίνεσθαι τοῖς ἐντυγχάνουσιν: εἰ γὰρ ἐκ τῆς ἱστορίας ἐξέλτοι τις τὸ δυνάμενον ὠφελεῖν ἡμᾶς, τὸ λοιπὸν αὐτῆς ἄζηλον καὶ ἀνωφελὲς γίνεται παντελῶς. [3] ἔτι δὲ περὶ τῶν πόλεων καὶ τόπων ὅταν ἐπιβάλωνται γράφειν τὰ κατὰ μέρος, ὄντες ἀτριβεῖς τῆς τοιαύτης ἐμπειρίας, δῆλον ὡς ἀνάγκη συμβαίνει τὸ παραπλήσιον, καὶ πολλὰ μὲν ἀξιόλογα παραλείπειν, περὶ πολλῶν δὲ ποιεῖσθαι πολὺν λόγον οὐκ ἀξίων ὄντων: ὃ δὲ συμβαίνει μάλιστα Τιμαίῳ διὰ τὴν ἀορασίαν.

2. PRIMO PROEMIO

LIBRO PRIMO

1. Se a coloro che hanno esposto prima di noi fatti storici fosse avvenuto di tralasciare l'elogio della storia stessa, sarebbe forse necessario esortare tutti a scegliere e apprezzare tali opere, poiché non c'è per gli uomini un mezzo di correzione più disponibile della conoscenza dei fatti passati. (2) Ma poiché non solo alcuni, né in modo limitato, ma tutti, per così dire, hanno fatto di questo l'inizio e la conclusione, ribadendo che la più autentica educazione e il più autentico addestramento all'azione politica è l'apprendimento tratto dalla storia, e che il più efficace, anzi il solo maestro di come si possano sopportare con forza d'animo i mutamenti della fortuna è il ricordo dei rovesci altrui,¹ (3) è chiaro che nessuno potrebbe pensare di dover ripetere quanto è stato detto bene e da molti, e noi meno di tutti. (4) Il carattere straordinario degli eventi sui quali abbiamo scelto di scrivere, infatti, è sufficiente in sé a stimolare e incitare ognuno, sia giovane sia vecchio, alla lettura dell'opera. (5) Quale tra gli uomini, infatti, è così sciocco o indolente da non voler conoscere come e grazie a quale genere di regime politico² quasi tutto il mondo abitato sia stato assoggettato e sia caduto in nemmeno cinquantatré anni interi sotto il dominio unico dei Romani, cosa

εἰ μὲν τοῖς πρὸ ἡμῶν ἀναγράφουσι τὰς πράξεις παραλελειῖθαι συν ἔβαινε τὸν ὑπὲρ αὐτῆς τῆς ἱστορίας ἔπαινον, ἴσως ἀναγκαῖον ἦν τὸ προτρέπεσθαι πάντας πρὸς τὴν αἴρεσιν καὶ παραδοχὴν τῶν τοιοῦτων ὑπομνημάτων διὰ τὸ μηδεμίαν ἐτοιμοτέραν εἶναι τοῖς ἀνθρώποις διόρθωσιν τῆς τῶν προγεγενημένων πράξεων ἐπιστήμης. [2] ἔπε ἰδ' οὐ τινὲς οὐδ' ἐπὶ ποσόν, ἀλλὰ πάντες ὡς ἔπος εἰπεῖν ἀρχῆ καὶ τέλος κέχρηται τούτῳ, φάσκοντες ἀληθινωτάτην μὲν εἶναι παιδείαν καὶ γυμνασίαν πρὸς τὰς πολιτικὰς πράξεις τὴν ἐκ τῆς ἱστορίας μάθησιν, ἐναργεστάτην δὲ καὶ μόνην διδάσκαλον τοῦ δύνασθαι τὰς τῆς τύχης μεταβολὰς γενναίως ὑποφέρειν τὴν τῶν ἀλλοτρίων περιπετειῶν ὑπόμνησιν, [3] δῆλον ὡς οὐδενὶ μὲν ἂν δόξαι καθήκειν περὶ τῶν καλῶς καὶ πολλοῖς εἰρημένων ταυτολογεῖν, ἥκιστα δ' ἡμῖν. αὐτὸ γὰρ τὸ παράδοξον τῶν πράξεων, [4] ὑπὲρ ὧν προηγήμεθα γράφειν, ἰκανὸν ἐστὶ προκαλέσασθαι καὶ παρορμηῆσαι πάντα καὶ νέον καὶ πρεσβύτερον πρὸς τὴν ἐντευξιν τῆς πραγματείας. [5] τίς γὰρ οὕτως ὑπάρχει φαῦλος ἢ ῥάθυμος ἀνθρώπων ὃς οὐκ ἂν βούλοιο γινῶναι πῶς καὶ τίνι γένει πολιτείας ἐπικρατηθέντα σχεδὸν ἅπαντα τὰ κατὰ τὴν οἰκουμένην οὐχ ὄλοις πεντήκοντα καὶ τρισὶν ἔτεσιν ὑπὸ μίαν ἀρχὴν ἔπεσε τὴν Ῥωμαίων, ὃ πρότερον οὐχ εὕρισκεται γεγονός,

3. TRANSALTIO IMPERII

[6] τίς δὲ πάλιν οὕτως ἐκπαθῆς πρὸς τι τῶν ἄλλων θεαμάτων ἢ μαθημάτων ὅς προυργιαίτερον ἂν τι ποιήσαιτο τῆσδε τῆς ἐμπειρίας; ὡς δ' ἔστι παράδοξον καὶ μέγα τὸ περὶ τὴν ἡμετέραν ὑπόθεσιν θεώρημα γένοιτ' ἂν οὕτως μάλιστ' ἐμφανές, εἰ τὰς ἐλλογιμωτάτας τῶν προγεγενημένων δυναστειῶν, περὶ ἃς οἱ συγγραφεῖς τοὺς πλείστους διατέθινται λόγους, παραβάλοιμεν καὶ συγκρίναίμεν πρὸς τὴν Ῥωμαίων ὑπεροχὴν. [2] εἰσὶ δ' αἱ τῆς παραβολῆς ἄξιοι καὶ συγκρίσεως αὗται. Πέρσαι κατὰ τινὰς καιροὺς μεγάλην ἀρχὴν κατεκτήσαντο καὶ δυναστείαν: ἀλλ' ὁσάκις ἐτόλμησαν ὑπερβῆναι τοὺς τῆς Ἀσίας ὄρους, οὐ μόνον ὑπὲρ τῆς ἀρχῆς, ἀλλὰ καὶ περὶ σφῶν ἐκινδύνευσαν. [3] Λακεδαιμόνιοι πολλοὺς ἀμφισβητήσαντες χρόνους ὑπὲρ τῆς τῶν Ἑλλήνων ἡγεμονίας, ἐπειδὴ ποτ' ἐκράτησαν, μόλις ἔτη δώδεκα κατεῖχον αὐτὴν ἀδήριτον. [4] Μακεδόνες τῆς μὲν Εὐρώπης ἦρξαν ἀπὸ τῶν κατὰ τὸν Ἀδρίαν τόπων ἕως ἐπὶ τὸν Ἰστρον ποταμόν, ὃ βραχὺ παντελῶς ἂν φανείη μέρος τῆς προειρημένης χώρας: [5] μετὰ δὲ ταῦτα προσέλαβον τὴν τῆς Ἀσίας ἀρχὴν, καταλύσαντες τὴν τῶν Περσῶν δυναστείαν. ἀλλ' ὅμως οὗτοι πλείστων δόξαντες καὶ τόπων καὶ πραγμάτων γενέσθαι κύριοι, τὸ πολὺ μέρος ἀκμὴν ἀπέλιπον τῆς οἰκουμένης ἀλλότριον. [6] Σικελίας μὲν γὰρ καὶ Σαρδοῦς καὶ Λιβύης οὐδ' ἐπεβάλλοντο καθάπαξ ἀμφισβητεῖν, τῆς δ' Εὐρώπης τὰ μαχιμώτατα γένη τῶν προσεσπερίων ἐθνῶν ἰσχνῶς εἶπεῖν οὐδ' ἐγίνωσκον. [7] Ῥωμαῖοί γε μὴν οὐ τινὰ μέρη, σχεδὸν δὲ πᾶσαν πεποιημένοι τὴν οἰκουμένην ὑπήκοον αὐτοῖς ἀντιπρόστατον μὲν τοῖς ὑπάρχουσιν πᾶσιν ἀντιπέροβλητον δὲ καὶ τοῖς

che non risulta essere mai avvenuta prima?³ (6) O ancora, chi è appassionato di qualche altro argomento o di qualche altra scienza tanto da considerarli più utili di questa conoscenza?

2. Quanto sia straordinaria e grande la riflessione intorno al nostro argomento risulterebbe chiaro in massimo grado se confrontassimo e paragonassimo con la supremazia dei Romani i più celebri fra i domini passati, quelli dei quali gli storici hanno parlato di più.¹ (2) È quelli degni di confronto e di paragone sono questi. I Persiani per qualche tempo acquisirono una potenza e un impero notevoli; ma ogni volta che osarono oltrepassare i confini dell'Asia misero in pericolo non solo l'impero, ma se stessi.² (3) Gli Spartani, dopo aver lottato per molto tempo per l'egemonia sui Greci, quando infine la acquisirono la conservarono incontrastata per appena dodici anni.³ (4) I Macedoni dominarono l'Europa dalle coste dell'Adriatico fino all'Istro,⁴ che sembrerebbe una parte ridottissima di questa regione; (5) in seguito vi aggiunsero l'impero sull'Asia, dopo aver abbattuto il dominio dei Persiani. E tuttavia costoro, che ebbero fama di signori di moltissimi luoghi e stati, lasciarono ancora buona parte del mondo in mano altrui. (6) Neanche una volta, infatti, pensarono di competere per la conquista della Sicilia, della Sardegna o della Libia, e, per dirla in breve, nemmeno conoscevano le stirpi più battagliere dei popoli occidentali d'Europa.⁵ (7) I Romani, invece, avendo assoggettato non qualche parte, ma quasi tutto il mondo abitato, lasciarono una superiorità nel dominio irresistibile per tutti i contemporanei e insuperabile per i posteri.⁶ (8) (...) dall'opera risulterà più chiaro comprendere; e allo

4. SYMPLOKE/INTRECCIO

giunti alla caduta di Cleomene, re degli Spartani.⁷ (9) Avendo riassunto per sommi capi i fatti narrati nell'introduzione fino alla morte di Antigono, Seleuco e Tolemeo, poiché costoro morirono tutti all'incirca nello stesso periodo,⁸ abbiamo poi dichiarato che avremmo posto all'inizio della nostra opera storica gli avvenimenti successivi a quelli di cui si è detto, **2.** ritenendo questo un eccellente punto di partenza, in primo luogo perché la trattazione di Arato termina con quest'epoca, alla quale abbiamo scelto di riallacciare la nostra narrazione¹ per proseguire il discorso sui Greci; (2) in secondo luogo anche perché l'epoca successiva e che rientra nella nostra storia corrisponde, fino al punto di essere la stessa, alla nostra e a quella dei nostri padri: ne consegue che ad alcuni avvenimenti siamo stati presenti noi stessi, altri li abbiamo sentiti da chi li aveva visti.² (3) Risalire più in alto nel tempo, così da scrivere notizie per sentito dire, non ci sembrava infatti consentire opinioni o affermazioni sicure.³ (4) Ma abbiamo cominciato da quell'epoca soprattutto perché in quell'epoca la fortuna ha, in qualche modo, rinnovato il mondo in tutti i suoi aspetti. (5) Filippo, figlio di Demetrio, che era ancora un fanciullo, proprio allora ereditava infatti il regno sui Macedoni;⁴ (6) Acheo, che dominava sulle regioni di qua dal Tauro, aveva non solo la magnificenza esteriore, ma anche la potenza di un re;⁵ (7) Antioco soprannominato il Grande poco tempo prima, essendo morto il fratello Seleuco, ancora

giovannissimo gli era succeduto nel regno di Siria.⁶ (8) Contemporaneamente a questi eventi Ariarate ereditò il regno sui Cappadoci. Tolemeo Filopatore nello stesso periodo era divenuto signore dell'Egitto.⁷ (9) Dopo non molto Licurgo fu designato re degli Spartani. I Cartaginesi avevano appena scelto Annibale come loro comandante per le operazioni prima menzionate.⁸ (10) Così, con un tale rinnovamento di tutte le posizioni di potere, si preannunciava l'inizio di fatti nuovi. Questo, infatti, è naturale, ed è quello che accade di solito: e avvenne anche allora. (11) I Romani e i Cartaginesi, infatti, intrapresero la guerra di cui abbiamo parlato, Antioco e Tolemeo, contemporaneamente, quella per la Celesiria, gli Achei e Filippo quella contro gli Etoli e gli Spartani.⁹ Le cause di quest'ultima furono le seguenti.

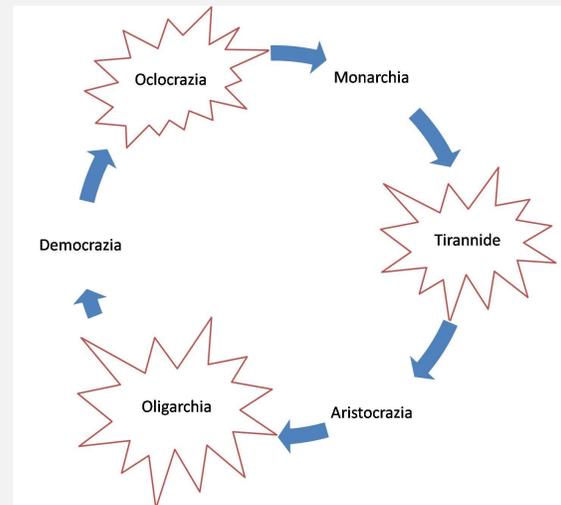
... molto tempo gli Etoli mal sopportavano la pace e le

4. ΣΥΜΠΛΟΚΕ ΣΥΜΠΛΟΚΗ

[4] μάλιστα δ' ἀπὸ τούτων ἠρξάμεθα τῶν καιρῶν διὰ τὸ καὶ τὴν τύχην ὡς ἂν εἰ κεκαινοποιηκέναι πάντα τὰ κατὰ τὴν οἰκουμένην ἐν τοῖς προειρημένοις καιροῖς. [5] Φίλιππος μὲν γὰρ ὁ Δημητρίου κατὰ φύσιν υἱὸς ἔτι παῖς ὢν ἄρτι παρελάμβανε τὴν Μακεδόνων ἀρχήν: [6] Ἀχαιοὶ δὲ τῆς ἐπὶ τάδε τοῦ Ταύρου δυναστεύων οὐ μόνον προστασίαν εἶχε βασιλικήν, ἀλλὰ καὶ δύναμιν: [7] ὁ δὲ Μέγας ἐπικληθεὶς Ἀντίοχος μικροῖς ἀνώτερον χρόνους, τὰδελεφοῦ Σελεύκου μετηλλαχότος, ἔτι κομιδῆ νέος ὢν τὴν ἐν Συρίᾳ διεδέδεκτο βασιλείαν. [8] ἅμα δὲ τούτοις Ἀριαράθης παρέλαβε τὴν Καππαδοκῶν ἀρχήν. ὁ δὲ Φιλοπάτωρ Πτολεμαῖος ἐν τοῖς αὐτοῖς καιροῖς τῶν κατ' Αἴγυπτον ἐγεγόνει κύριος. [9] Λυκοῦργος δὲ Λακεδαιμονίων μετ' οὐ πολὺ κατεστάθη βασιλεύς. ἤρηντο δὲ Καρχηδόνιοι προσφάτως ἐπὶ τὰς προειρημένας πράξεις στρατηγὸν αὐτῶν Ἀντίβαν. [10] οὕτως δὲ τοιαύτης περὶ πάσας τὰς δυναστείας καινοποιίας οὔσης, ἔμελλε πραγμάτων ἔσεσθαι καινῶν ἀρχή. τοῦτο γὰρ δὴ πέφυκε καὶ φιλεῖ συμβαίνειν κατὰ φύσιν: ὃ καὶ τότε συνέβη γενέσθαι. [11] Ῥωμαῖοι μὲν γὰρ καὶ Καρχηδόνιοι τὸν προειρημένον ἐνεστήσαντο πόλεμον, Ἀντίοχος δὲ καὶ Πτολεμαῖος ἅμα τούτοις τὸν ὑπὲρ τῆς Κοίλης Συρίας, Ἀχαιοὶ δὲ καὶ Φίλιππος τὸν πρὸς Αἰτωλοῦς καὶ Λακεδαιμονίους: οὗ τὰς αἰτίας συνέβη γενέσθαι τοιαύτας.

TEORIA DELLE COSTITUZIONI POLIBIO, STORIE 6.3.1-9.14 (PDF)

- Erodoto, Storie III
- Aristotele, Politica
- Polibio
- Macchiavelli, Discorsi



LA «COSTITUZIONE ROMANA» POLIBIO, STORIE 6.11.11-18.1 (PDF)

